■ *Il sindacato non ha aderito agli inviti della Curia. Alberani: no alle posizioni ideologiche*

Family Day, la Cisl sceglie l'obiezione di coscienza

«Siamo tutti cattolici, ma anche laici: per questo la Cisl sabato non andrà a Roma al Family Day». Il sindacato bianco si sfila: gli uomini e le donne del sindacato guidato da Alessandro Alberani non andranno alla manifestazione organizzata per promuovere la famiglia e bocciare Dico e governo Prodi. «Molti di noi ci saranno, ma il sindacato resta fuori», spiega il numero uno provinciale della Cisl che, oltre al Family Day, tanto per essere bipartisan, boccia anche la proposta di Sergio Cofferati di istituire un assessorato alla Famiglia: «Costerebbe troppo, meglio politiche concrete», taglia corto. La mossa della Cisl arriva nelle ore infuocate che precedono la manifestazione romana. Ore e temi che dividono i cattolici di centrosinistra e vedono le gerarchie ecclesiastiche mobilitarsi al massimo, con volantini e video nel web. «Ci vorrebbe più dialogo e la capacità di arrivare a una sintesi», ammonisce Achille Ardigò, cattolico ed esponente di spicco del pensiero cattolico democratico. Equilibrato, ma altrettanto pesante anche il commento di Sebastiano Porcu, docente universitario e anche lui intellettuale di formazione cattolica: «La Chiesa ha tutto il diritto di dire il suo pensiero, ma poi dovrebbe essere altrettanto liberale con gli altri». A rendere più incandescente il clima ci pensa Paolo Natali, consigliere comunale della Margherita, che torna a chiedere una politica più attenta alle coppie unite dalle nozze.

■ **IL CASO.** *Alessandro Alberani: siamo laici, non andremo al Family Day*

Famiglia, lo strappo della Cisl

Pollice verso anche all'assessorato specifico pensato da Cofferati

Luca Molinari

La Cisl non aderisce al Family Day. Lo storico sindacato di Pastore, Donat Cattin e Marini non schiererà la propria forza organizzativa dietro la "falange bianca" a cui da mesi, a Roma come a Bologna, le gerarchie ecclesiastiche stanno lavorando per la prova di forza di sabato prossimo quando migliaia di cattolici politicamente impegnati e militanti si ritroveranno a Roma ufficialmente per chiedere una politica per la famiglia, di fatto per bocciare i Dico e il governo Prodi.

«A noi non interessano posizioni ideologiche: la famiglia non è solo dei cattolici e per noi è quella costituzionale, ovvero significa welfare, politiche di aiuto, di intervento a favore dei redditi e non polemiche politiche», spiega Alessandro Alberani, segretario provinciale del sindacato bianco e tra i più decisi nel tenere la Cisl fuori dalla "conta" delle piazze romane. Cattolico democratico, amico di Romano Prodi e grande estimatore di Achille Ardigò, padre nobile dei "cattolici del dissenso", Alberani ha resistito a tutte le sirene e a tutte le pressioni che in questi mesi sono arrivate in via Milazzo.

«No, ma volete scherzare? Non c'è stata nessuna pressione, nemmeno dei nostri iscritti cattolici più militanti: certo il fatto che Pezzotta (Savino Pezzotta, ex segretario nazionale della Cisl, n-dr) sia nel comitato organizzatore un po' di tensione l'ha creata, ma la scelte è fatta», dice.

«Noi - spiega citando lo statuto fondativo della Cisl, quello scritto da Pastore e Donat Cattin - siamo laici, non abbiamo riferimenti alla dottrina sociale della Chiesa come ad esempio, invece, Acli e Mcl».

Da qui una scelta di campo, o per meglio dire di neutralità, che sa di coerenza. «Noi ci occupiamo di cose concrete, per questo a breve presenteremo al Comune di Bologna la richiesta di interventi mirati per la famiglia: sgravi fiscali, aiuti alle giovani coppie e a quelle con figli», incalza il numero uno della Cisl che, tanto per dimostrare che lui è davvero bipartisan, dopo aver detto "no, grazie" al Family Day non risparmia una stoccata a Cofferati. «L'assessorato alla famiglia che il sindaco pensa di realizzare è sbagliato, eravamo e siamo contrari anche in nome di una battaglia per la riduzione dei costi della politica che ci ha sempre visti in prima fila», taglia corto Alberani per il quale per fare una vera politica per la famiglia basterebbe riorganizzare la macchina comunale e usare meglio le risorse che già ci sono e che trova nel no al nuovo assessorato al fianco della ciellina di Forza Italia Valentina Castaldini e di Sergio Lo Giudice dell'Arci-Gay.

Un colpo di fioretto a Palazzo D'Accursio, con tanto di annuncio che se nei prossimi bilanci non ci saranno scelte nette in tal senso la Cisl farà le barricate.

Poi ancora family day: «Siamo cattolici, ma abbiamo il senso della laicità della politica», spiega Alberani, con una citazione che viene direttamente da uno dei testi conclusivi del Vaticano II. Poi ancora: «Speriamo davvero che tutti quelli che andranno in quella piazza ci credano davvero nella famiglia, sì, perché - attacca il mite sindacalista cattolico - ci andranno molti politici, tanti

del centrodestra, ma in questi anni di politiche per la famiglia se ne sono viste poche».
Un tocco di realismo a cui fa eco Alberto Schincaglia, responsabile politiche sociali della Cisl: «Chi è stato al governo nei cinque anni scorsi di cose per la famiglia non ne ha fatte poi tante...», spiega riferendosi alla Cdl che sabato sarà in massa a Roma.
Moderati, realisti. Fedeli a quella che è la missione di un sindacato. Così i vertici della Cisl si preparano a vivere un evento che sta spaccando in due il mondo cattolico, con tanto di problemi anche nel centrosinistra diviso tra Bindi e Mastella.
Per dimostrare che fanno sul serio e che non si tratta solo di tattica, Alberani e Schincaglia mettono sul piatto numeri e proposte. I numeri parlano di una famiglia bolognese sempre più piccola (1,9 componenti per nucleo la media provinciale), straniera (triplicate negli ultimi dieci anni) e con un numero maggiore di anziani a carico.
«Questo significa che quando chiediamo una reale politica per la famiglia centriamo il problema», spiega Alberani, decisamente soddisfatto della scelta "agnostica".
Quello delle politiche per la famiglia continua ad essere un terreno spinoso per il centrosinistra: ancora ieri, infatti, Paolo Natali, consigliere comunale della Margherita ha chiesto «qualche riconoscimento specifico per le famiglie fondate sul matrimonio deve esserci». Un esplicito invito a differenziare tra coppie sposate e coppie di fatto già fatto la scorsa primavera e che portò a un passo dalla crisi di giunta.

Il monito di Achille Ardigò «Serve più spazio per i cattolici democratici»

«Sui temi della famiglia spero che si arrivi a una mediazione tra laici e cattolici, gli scontri non servono a niente. Certo che la via giusta sarebbe quella di dare più spazio ai cattolici democratici che sono troppo schiacciati». A parlare è Achille Ardigò, padre della sociologia contemporanea, cattolico democratico della prima ora. Un cattolico adulto che ha pagato in prima persona il non essersi mai conformato ai diktat delle gerarchie ecclesiastiche. Ardigò è chiaro: le politiche per la famiglia sono necessarie, ma guai a dare vita a uno scontro laici-cattolici.

Famiglia, lo strappo della Cisl

«Da quelle due piazze può nascere un vero confronto sui valori»

La marcia su Roma dei mille manifestanti bianchi